

**OMELIA DI MONS. MARIO VACCARI  
FUNERALI DI MARIA LAURA ZUCCARI, AVENZA – 25 AGOSTO 2022**

**Lectures: Rm 8, 14-23, Sal 62, Mt 25, 31-46**

Carissime sorelle e fratelli,

siamo qui per dare il nostro estremo saluto al corpo mortale di Maria Laura. La salutiamo nel suo passaggio attraverso la morte corporale verso la casa del Padre dove troverà i suoi cari e i suoi tanti amici che l'hanno preceduta, i poveri che ha assistito e curato. Dalla Liturgia della Messa nelle Esequie siamo invitati a pregare per lei perché il Signore le usi misericordia e la accolga tra le sue braccia grandi e piene di amore. Preghiamo in particolare perché nel fuoco del suo amore completi per Lei l'opera che Maria Laura ha compiuto dalla sua nascita lungo tutto il corso della sua esistenza con le sue scelte, i doni che ha ricevuto, il matrimonio, il figlio, le sue amicizie, la sua carità, la sua affabilità.

Molti delle voci di coloro che l'hanno conosciuta attestano che *“Maria Laura aveva un cuore d'oro”*, che era sensibile ai bisogni degli altri e che trattava tutti con grande gentilezza ed affabilità. In particolare sembra che quel giorno di pioggia e vento fuori dalla norma cercasse una donna senza dimora che conosceva per darle riparo e aiuto. Allora vogliamo immaginarla di fronte a Gesù che siede in giudizio e lei con timore e tremore presenta tutta la sua esistenza, le sue scelte, le sue debolezze, le sue fragilità, i suoi amori... e Il Signore che le dice *“Vieni, benedetta del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”*

E Lei che risponde con grande meraviglia e stupore: *“quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”*

Rispondendo, il Signore le dirà: *“In verità ti dico: ogni volta che hai fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a me”*.

Immaginare questa scena non è frutto di inventiva o fantasia è il Vangelo di Gesù che ci viene oggi annunciato dalla vita di questa nostra sorella che è passata da questo modo al Padre.

Ma, sorelle e fratelli, non possiamo dimenticarci il contesto in cui questa morte è avvenuta perché anche questo ci parla. Il 18 agosto scorso è stato per la nostra comunità civile un giorno terribile. Le forze presenti nella creazione, nella natura si sono scatenate disordinatamente portando caos, distruzione e morte.

Nostra sorella Madre Terra che San Francesco nel suo Cantico ha esortato a partecipare alla Lode al Signore con queste parole: *‘Laudato si’ , mi’ Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba’*.

*“Questa sorella Nostra Madre ha protestato per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua,*

*nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (dall'enciclica di papa Francesco Laudato Sì n. 2)*

In questa disgrazia che segna il nostro ritrovarci alla mensa del Signore per celebrare le esequie di Maria Laura, sentiamo il gemito di tutta la creazione che attende di essere liberata dalla schiavitù ed è lo stesso gemito e grido che insieme a tutta l'umanità rivolgiamo al Signore della Vita perché ci liberi dal Male, dai peccati, dalla violenza che è nelle mani e nelle menti degli uomini. Gesù Cristo è venuto per liberarci dal male che è sempre in agguato nel cuore dell'uomo propenso ad uccidere il fratello ad appropriarsi dei beni per i propri fini non curante dei bisogni degli altri, escludendo le persone che faticano ad avere il necessario per vivere. Vediamo tutti le conseguenze di questo male nelle guerre a pezzi che feriscono il nostro mondo, in un sistema economico ancora iniquo che non distribuisce in modo giusto le risorse. Il grido della Creazione allora può mostrarci il volto spaventoso e potente della violenza di noi esseri umani.

Insieme, con questa acquisita consapevolezza, ci siamo rivolti al Signore della Vita, della Giustizia e della Pace con il grido *“Ha sete di te Signore l'anima mia,. a te anèla la mia carne, come terra deserta, àrida, senz'acqua!”*.

Siamo come nelle “doglie di un parto” in attesa e col desiderio forte di un mondo nuovo, più fraterno e solidale, rispettoso del creato e del piano di Dio e ci affidiamo al nostro Padre che è nei cieli, il nostro Papà, Abbà, come Gesù ci ha insegnato a chiamarlo, sicuri che Lui manterrà fede alle promesse fatte a noi come suoi figli. Per questo San Paolo può dire: *io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi*. Sappiamo che siamo tutti figli di Dio, suoi eredi e coeredi di Cristo e se ora partecipiamo alle sofferenze di Cristo **che geme e soffre nel grido della terra e dei poveri** parteciperemo anche alla sua GLORIA.

*L' ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi (di cui i senza dimora nelle nostre città fanno parte). Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. ....**Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri (ancora dalla Laudato Sì nn. 48 e 49).***

Mentre la terra gridava il suo malessere con venti imponenti e pioggia a bombe d'acqua, ascoltare anche il grido di una sola persona “esclusa” è stato importante ed è importante agli occhi di Dio.

Carissimi siamo partiti dalla considerazione della vita di una donna semplice come Maria Laura e siamo andati a considerare i grandi problemi della nostra epoca. Ma il Signore Gesù ci parla soprattutto nella vita dei semplici, degli umili e dei puri di cuore. *“Ti ringraziamo, Padre, Signore*

*del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli. <sup>26</sup>Sì, Padre, così tu hai voluto” (Mt 11, 25 ss.)*

Insieme alla gratitudine al Signore per la vita di Maria Laura vogliamo esprimere la nostra vicinanza e il nostro abbraccio fraterno al marito Lorenzo e al figlio Massimiliano.

Il Signore vi dia la sua PACE!

S.E. Mons. Mario Vaccari, ofm